

Alla vigilia del congresso socialista spuntano idee diverse sul futuro del partito. Il vicepresidente del Consiglio dice: «Dobbiamo parlare al cuore del Pds»

Il ministro degli Esteri invece afferma: «L'unità socialista? Forse fra 5 anni». Del Turco chiede «l'avvio di una svolta». Fiandrotti pensa ad un patto elettorale

La «doppia linea» del Garofano

Martelli guarda a sinistra, De Michelis ancora a Forlani

Napolitano: «No a tentativi d'interferenza»

ROMA. In una intervista a «Panorama» il ministro De Michelis dice di avere con Giorgio Napolitano una «convergenza totale». Napolitano che cosa risponde?

Tra il ministro De Michelis e i responsabili - me ed altri - della politica estera del Pds e del governo-ombra si sono registrate importanti convergenze, e questo è stato un fatto positivo per la sinistra e per il paese. Tuttavia, anche nel campo della politica estera, non si è trattato di una convergenza totale. E in quanto al resto, non so a che cosa voglia alludere De Michelis. Io non condivido il modo in cui egli ha delineato nell'intervista a «Panorama» le prospettive della sinistra. Dico a De Michelis che occorre chiarezza e correttezza nei riferimenti a posizioni altrui.

Nella stessa intervista, De Michelis afferma che «per molti anni ancora» il Pds governerà con la Dc. E rimanda l'unità a sinistra a tempo determinato: potrà essere a portata di mano fra 5 anni, dice...

Sono ben più stretti di quanto non mostri di pensare De Michelis sia i tempi per la ricerca di soluzioni valide al problema delle riforme istituzionali ed elettorali sia i tempi per la costruzione di uno schieramento di sinistra unitario che sia, potenzialmente, uno schieramento di alternativa.

Nello stesso numero del set-

timanale, il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, insiste: occorre una grande forza socialista, democratica e di stampo europeo. «Non ci interessa la formula dell'unità socialista», dice, «ma la sostanza». Mentre si avvicina il congresso di Bari, non si sa se e come nel Pds le acque del dibattito politico si vadano agitando parecchio?

Si è senza dubbio aperta una discussione significativa in seno al Pds. E può aprirsi una fase di dialogo tra i nostri due partiti, e anche tra essi ed altre forze progressiste. Non si deve però indulgere da nessuna parte a tentativi di interferenza a manovre di rottura, a contrapposizioni personali. È un invito che rivolgo a noi stessi, al Pds, e che rivolgo ai dirigenti del Pds. I temi da affrontare sono con tutta evidenza quelli di una possibile evoluzione positiva dei rapporti tra partiti di matrice storica socialista, che potranno ritrovarsi insieme nell'Internazionale socialista, e nello stesso tempo quelli di una più ampia prospettiva di unità a sinistra. Dei progressi effettivi potranno realizzarsi su entrambi i versanti solo attraverso la discussione senza più ostacoli sulle formule - sulle questioni scottanti dell'avvio di un processo riformatore in campo istituzionale e su molteplici questioni di continuità e di metodo che riguardano il modo di fare politica e di governare come sinistra riformista.

Ma se De Michelis si dichiara pronto ad un appoggio dichiarato (e un po' pronto) a tutto quel che il Pds (e Craxi) hanno concepito in questi anni, Martelli non è solo con i suoi dubbi. In un'intervista rilasciata a «Rassegna sindacale» ed Ottaviano Del Turco segretario generale aggiunto della Cgil, denuncia «una caduta della capacità di fare politica

Claudio Martelli ripete che la sinistra ha bisogno «della creazione di una grande forza socialista, democratica e di stampo europeo». «Sarebbe un errore rinunciare a parlare al cuore del Pds - dice - , far capire che ci vuole una forza di sinistra nuova». Ottaviano Del Turco chiede l'avvio di «una svolta» nella linea socialista. Ma De Michelis profetizza: «Per molti anni ancora noi governeremo con la Dc».

ROMA. Due linee a confronto nel Garofano, a quattro giorni dal congresso straordinario di Bari? Antonio Cariglia, segretario del Psdi, non solo dice che le linee sono due, ma dà loro anche una connotazione che vince. Se ci accordassimo su questo, è probabile che in cambio di un'alleanza di lungo periodo la Dc rinuncerebbe per noi a Palazzo Chigi. Ma questo spingerebbe non solo l'unità socialista, ma anche l'autonomia del Pds. Il nuovo travaglio socialista - sembra voler dire Martelli - non è un banale (e già visto) tentativo di ricominciare, agitando lo spauracchio della sinistra unita, l'alleanza con la Dc. È, invece, il segnale di un sincero ripensamento su una linea politica del Pds che ha pagato poco, e che oggi sembra a rischio di sterilità. Infatti, pur definendo «un momento non facile» quello che attraversano i rapporti tra Pds e Pci, Martelli ammonisce: «Quel che a noi interessa è l'unità socialista non è la formula, ma la sostanza. Basta col mors tua vita mea, basta azzannarsi!».

Proprio il vicino, sulle pagine dello stesso settimanale, De Michelis ha tutto un altro tono: è ottimista, e quasi snob nei confronti di un paese come l'Italia che - dice - è atanneggiato «da un soffocante provincialismo politico». Provincialismo sarebbe - secondo De Michelis - tutta questa agitazione per «le esternazioni del presidente della Repubblica», per «un referendum inesistente», per «elezioni influenti come quelle siciliane». Le ansie di riforma del sistema politico espresse da 27 milioni di italiani, ritiene il ministro, saranno in gran parte sedate con il presidenzialismo alla francese. Le riforme istituzionali - dice d'altronde - non si fanno qui, si fanno in Europa con l'integrazione del Dodici.

In questo roseeo ritratto del domani, De Michelis incassona la sua idea della prospettiva politica: «Le strategie complessive del Pds - dice - non devono cambiare». L'unità socialista «potrà essere a portata di mano fra cinque anni», e l'alternativa «non è possibile». È perseguibile la linea dell'unità socialista, ma con i tempi che richiede, quelli necessari per la creazione di una forza a sinistra che possa consentire l'al-

ternanza. Perciò - garantisce De Michelis - «per molti anni ancora noi governeremo con la Dc». Nella sua intervista c'è un unico e ambiguo accenno ai rapporti col Pds. «Fra cinque anni - dice - con una forza elettorale complessiva del 30 per cento penseremo all'unità socialista, anche se col ministro-ombra Giorgio Napolitano ho già una convergenza totale».

Ma se De Michelis si dichiara pronto ad un appoggio dichiarato (e un po' pronto) a tutto quel che il Pds (e Craxi) hanno concepito in questi anni, Martelli non è solo con i suoi dubbi. In un'intervista rilasciata a «Rassegna sindacale» ed Ottaviano Del Turco segretario generale aggiunto della Cgil, denuncia «una caduta della capacità di fare politica



Il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli e il ministro degli Esteri Gianni De Michelis

«elezioni influenti come quelle siciliane». Le ansie di riforma del sistema politico espresse da 27 milioni di italiani, ritiene il ministro, saranno in gran parte sedate con il presidenzialismo alla francese. Le riforme istituzionali - dice d'altronde - non si fanno qui, si fanno in Europa con l'integrazione del Dodici.

In questo roseeo ritratto del domani, De Michelis incassona la sua idea della prospettiva politica: «Le strategie complessive del Pds - dice - non devono cambiare». L'unità socialista «potrà essere a portata di mano fra cinque anni», e l'alternativa «non è possibile». È perseguibile la linea dell'unità socialista, ma con i tempi che richiede, quelli necessari per la creazione di una forza a sinistra che possa consentire l'al-

ternanza. Perciò - garantisce De Michelis - «per molti anni ancora noi governeremo con la Dc». Nella sua intervista c'è un unico e ambiguo accenno ai rapporti col Pds. «Fra cinque anni - dice - con una forza elettorale complessiva del 30 per cento penseremo all'unità socialista, anche se col ministro-ombra Giorgio Napolitano ho già una convergenza totale».



La visita pastorale di Giovanni Paolo II a Mantova

Il Papa parla ai leghisti

Appello alla solidarietà: «Non chiudetevi nel recinto del vostro benessere»

I valori della solidarietà sociale al centro dei discorsi di Giovanni Paolo II in pellegrinaggio a Mantova. Nella roccaforte della Lega lombarda, il Papa invita a «non rinchiodarsi nel recinto angusto del proprio benessere», con espliciti riferimenti alla vecchia e nuova immigrazione. L'incontro con i giovani, in vista dell'appuntamento mondiale di agosto a Czeszochowa, in Polonia, e con il mondo del lavoro

VICHI DE MARCHI

MANTOVA. Nel cuore della «Repubblica del Nord» immaginata e celebrata dai leghisti di Bossi, Giovanni Paolo II ha compiuto la sua 96ª visita pastorale in Italia. Il papa era giunto all'aeroporto di Verona-Villafraanca nella mattinata di sabato per una visita nella diocesi di Mantova, che si è conclusa ieri in elicottero aveva raggiunto il centro della città dove a Piazza delle Erbe era stato accolto, tra gli altri, dal vescovo Monsignor Egidio Caporali, dal ministro per le Regioni Ottaviano Del Turco, dal prefetto e dal sindaco.

Ad una delle province più ricche d'Italia, investita al pari di altre zone del Nord da una forte immigrazione di extracomunitari e dove la presenza della Lega, con i suoi appelli alla cacciata dello straniero, è particolarmente forte, Wojtyla ha voluto ricordare i principi della solidarietà sociale, leitmotiv di questo pellegrinaggio in terra lombarda. Un appello rivolto a tutti a «non rinchiodarsi nel recinto angusto del proprio benessere» e dei propri interessi. Ai cittadini accorsi a Piazza delle Erbe per ascoltare il Papa, Giovanni Paolo II ha detto: «Andate oltre ogni particolarismo, operate per il bene comune del paese, specialmente in favore delle fasce sociali più depresse, apritevi con spirito di solidarietà all'Europa e al mondo intero. Fate in modo che il grande dono della libertà non degeneri in disvalore. L'invocazione a cercare orizzonti più ampi di quelli localistici (suonata come un'implicita condanna della politica delle leghe) o nazionali, di aprirsi al mondo, «non emergente nessuno» è stata poi rilanciata dal Papa nella giornata di domenica, poco prima di recitare «Angelus», all'altare della Torre dell'Orologio. Qui il riferimento alla vecchia e nuova immigrazione è stato esplicito, legato al ricordo del tempo da questa terra oggi opulenta, un benessere costruito con fatica e tolleranza, «certamente fruttuoso». Ha proseguito il Papa rivolgendosi ai mantovani - delle «vostre risorse e della vostra genialità». Abbiate però il

coraggio di riconoscere il rischio che si può correre, adesso più che mai, di conquistare il mondo intero perdendo l'anima, che è il bene più grande. Destinataria di questo messaggio sono stati in particolare i giovani, accorsi da tutta la Lombardia e da Verona, con cui Wojtyla si è incontrato a Castiglione delle Stiviere anche in preparazione delle giornate mondiali dei giovani cattolici che si terranno a Czeszochowa in Polonia, il 14 e 15 agosto prossimo. E ai giovani in una certa misura era dedicato l'intero viaggio papale, deciso per celebrare il quarantenario della morte di San Luigi Gonzaga, patrono mondiale della gioventù, in una provincia in cui l'associazionismo cattolico e il volontariato sono particolarmente strutturati ed attivi.

Ma il recente pellegrinaggio papale ha rappresentato anche un'occasione per riproporre quei temi già presenti nella recente enciclica «Centesimus annus» e lanciati in occasione del viaggio di inizio giugno di Wojtyla nella sua terra natale, in Polonia. Vale a dire il tema della solidarietà opposto a quello del materialismo che nella versione polacca suonava come condanna sia del materialismo dell'ex comunismo reale che dei nuovi miti dell'opulenza e del capitalismo che si stanno radiciando nei paesi satelliti dell'ormai dissolto impero sovietico. Ugualmente il Papa ha proposto il tema della difesa della famiglia e del diritto alla vita come valori umani essenziali.

L'ultimo appuntamento di Giovanni Paolo II, prima di ritornare a San Pietro, è stato con il mondo del lavoro, un incontro che si è svolto in un torrido pomeriggio domenicale di fronte al grande stabilimento di imp. «Istitalca Belleli» qui il Papa ha preferito improvvisare il suo discorso annunciando al lungo testo scritto già preparato e incentrato sul rapporto tra etica ed economia. Un cambiamento di programma dovuto alla calura estiva ma anche ad uno stile già sperimentato nel recente viaggio in Polonia.

Duello D'Alema-Intini: «Il Pds non fa patti con la Dc»

«Già oggi potremmo essere il pilastro di una sinistra credibile, di peso elettorale analogo a quello della Dc». Intini parla di «unità socialista» a una piazza «piffessina». E chiede al Pds accordo sulle riforme istituzionali. D'Alema esclude patti di governo Pds-Dc. Anche sulle riforme insiste: «Accordo fra tutte le forze democratiche». A Rimini show politico donne (Turco e Cappiello) e uomini sull'alternativa

DALLA NOSTRA INVIATA

RIMINI. «No, non c'entra il referendum, le elezioni siciliane, il prossimo congresso straordinario del Pds, l'odierno clima fra i due partiti. Questo confronto nasce da ragioni interne alla politica delle donne. Dal lavoro comune, dialettico magari, che socialisti e comuniste hanno fatto per 40 anni». Livia Turco spiega la sua idea. Le italiane precise, «protagoniste della modernizzazione» (quanto a lavoro, istruzione, nuova composizione demografica del

paese), ne sono vittime in termini di «etica». Però votano ancora Dc. Allora, non è «responsabilità» delle donne della sinistra «uscire dalle questioni femminili specifiche e misurarsi, in proprio, con l'alternativa? La festa delle donne del Pds, a Rimini, si chiude con questo dibattito «in roccaforte». Fra donne e uomini Livia Turco e Agata Alma Cappiello, responsabile femminile socialista, «versus» D'Alema e Intini. E fra Pds e Pci. Con i due del fronte, e Annamaria

Guadagni. Più che incrociato, un dibattito bifronte. La scena si prende questo nuovo capitolo dell'incontro ravvicinato fra i due partiti Solo a sprazzi - più vagamente - si riuscirà a parlare anche «di» donne. C'è una piazza tutta di militanti del Pds, c'è la curiosità di vedere come sarà accolto - con curiosità o ostilità? - il gran nemico dell'altro, il cosiddetto Ugo «Palmino» Intini. Nessun incidente diplomatico. Perfino, quasi estorto, qualche applauso.

La conduttrice chiede, in nome di una pratica delle donne, ai due protagonisti uomini, D'Alema e Intini, di effettuare l'uno verso l'altro un «riconoscimento reciproco». Si spiazza Intini offre un ramo scello d'olivo. «Ho spesso fatto polemiche di principio coi comunisti. Polemiche sulla carta. In mezzo al popolo comunista, al popolo del Pds, e mi accorgo che i nostri stili non

sono molto diversi. D'Alema si ferma al «riconoscimento». Il Pds ha il merito di aver capito alla fine degli anni 70, prima di noi, la necessità di una modernizzazione della politica. Noi allora eravamo «nobilitamente conservatori», diciamo così. Fu il Pds allora a lanciare la battaglia per la preferenza unica. Le cose, certo, cambiano. Poi, per me, il Pds si è impantanato nel sistema di potere della Dc, e lì, con la Dc, ha perso».

Intini si protende. D'Alema è rigido. L'alternativa? «Il dialogo fra i partiti della sinistra è nell'ordine delle cose necessario e possibile», giudica D'Alema. «Ma dobbiamo andarci ciascuno con un senso di sé. Il Pds nasce dalla fine di un'esperienza storica. Non può delinirsi sulla base di chi è il suo interlocutore. Dialogare col Pci, quindi, ma con orgoglio». Quanto alla Dc, reduce dai successi siciliani, D'Alema aggiunge che il nuovo partito è «costruito» con l'obiettivo di

«creare un'alternativa di governo ad essa. Un patto di governo con la Democrazia Cristiana sarebbe catastrofico per il Paese e per il Pds creerebbe un nuovo ciclo di centralità democristiana». Ma cita spresso il «mondo cattolico». L'alternativa, per D'Alema, passa anche da lì, dalla «necessità» di spezzare l'assurdo per cui la Dc è votata dai «mafiosi e insieme dai cattolici della solidarietà e della cooperazione».

Intini replica. «Stiamo attenti a non parlare tra sordi, noi parliamo di unità socialista, il Pds di alternativa. Sono due cose diverse. L'aggregazione è la premessa per qualunque politica possibile. Se non si prende questa strada i due partiti hanno il vuoto davanti. Già oggi potremmo essere un pilastro per una sinistra credibile, di peso elettorale pari alla Dc. Il mondo cattolico invece lo «ammalia» poco, i gestiti sono dei «reazionari». Per Cappiello, invece, il «proble-

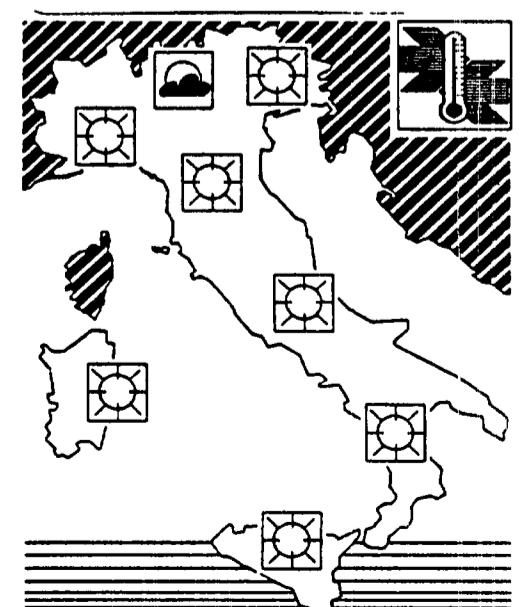
ma non è arrivare a un grande partito. Ma avere politiche parallele. Negli ultimi mesi, sul Golfo e sul referendum, non è andata così».

Già: sui conti immediati, come ci si ritrova? C'è il problema Cossiga: D'Alema accusa il Pds di «una campagna destabilizzante per il presidenzialismo. Condotta anche attraverso le confuse e stravaganti esternazioni del capo dello Stato. Questo ha portato volti alla Dc». Su Cossiga, sui risultati in Sicilia, il Pds, nella piazza riminese, incassa. Sul presidenzialismo non un Intini insolitamente pedagogico spiega che il presidente cui il Pds pensa è «alla francese», non capo del governo, quindi, che il presidenzialismo serve a «risolvere l'insolferenza dei cittadini verso le oligarchie, dà modo di schierarsi, permette di dare potere più forte alle autonomie locali, controbilanciata da un potere centrale forte». Il presidenzialismo resta idea fissa. Però Inti-

ni vuole «unità» fra Pds e Pds sulle riforme istituzionali. Serpeggia il sospetto, invece, di una voglia d'intesa del Pds con la Dc. «Rifiutiamo patti di maggioranza, del Pds o nostro, con la Dc, su questi temi. Vogliamo un confronto fra tutte le forze democratiche, certo, Dc compresa», replica D'Alema. Insiste che la proposta del Pds non è simile al «premio di maggioranza» democristiano.

Il dillo amato fra i due uomini? Fra donne, fra Turco e Cappiello, resuscita la polemica dei mesi scorsi sull'unica preferenza e la sua convenienza per le candidate di sesso femminile. Distanza, ancora, sul presidenzialismo, cui Cappiello annette «come in Francia la forza di imporre una Edith Cresson alla presidenza del Consiglio» mentre Turco esortizza questo tipo di «cooptazione». Convinzione comune che i partiti della sinistra devono smetterla di delegare alle donne le «politiche sociali».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è compresa entro la sfera di influenza dell'anticiclone delle Azzorre che mantiene sulle nostre regioni una distribuzione di pressioni livellate con valori superiori alla media e contribuisce a convogliare verso la nostra penisola aria temperata e umida di origine atlantica. Le perturbazioni provenienti dall'oceano si muovono a nord dell'arco alpino interessando principalmente la fascia centro-settentrionale del continente europeo.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Qualche addensamento di nubi più consistente potrà verificarsi, durante il corso della giornata, lungo la fascia alpina e le località prealpine. La temperatura si mantiene allineata con i valori normali della stagione e il caldo non costituisce disagio in quanto le masse d'aria in circolazione sono povere di umidità.

VENTI: deboli a carattere di brezza.

MARI: generalmente calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: condizioni generalizzate di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante le ore pomeridiane si avranno formazioni nuvolose a sviluppo verticale in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA	
Bozano 15 31	L. Aquila 13 28
Verona 17 30	Roma Urbe 15 32
Trieste 19 29	Roma Fiumic 18 28
Venezia 18 28	Campobasso 18 28
Milano 14 30	Bari 16 29
Torino 15 30	Napoli 17 29
Cuneo 16 29	Potenza 14 27
Genova 16 25	S. M. Leuca 21 29
Bologna 19 31	Reggio C. 20 31
Firenze 16 31	Messina 22 29
Pisa 13 28	Palermo 18 25
Ancona 15 27	Catania 16 29
Perugia 18 29	Alghero 14 29
Pescara 15 29	Cagliari 18 28
TEMPERATURE ALL'ESTERO	
Amsterdam 12 18	Londra 12 17
Atene 21 31	Madrid 19 35
Berlino 12 25	Mosca 13 20
Bruxelles 14 22	New York 16 26
Copenaghen 10 15	Parigi 13 20
Ginevra 12 28	Stoccolma 10 15
Helsinki 14 18	Varsavia 10 24
Lisbona 16 25	Vienna 17 29

ItaliaRadio

Frequenze

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400; Agrigento 107.800; Ancona 106.400; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 105.500; Asti 103.300; Avellino 87.500; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 104.650; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Benevento 105.200; Brescia 87.800 / 89.200; Brindisi 104.400; Cagliari 105.800; Campobasso 104.900 / 105.800; Catania 104.300; Catanzaro 104.500 / 106.000; Chieti 106.300 / 103.500 / 103.900; Como 96.750 / 88.800; Cremona 90.950 / 104.100; Civitanova 98.900; Cuneo 105.350; Cosenza 93.800; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 105.800; Foggia 90.000 / 87.500; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.550 / 94.250; Gorizia 105.200; Grosseto 92.400 / 104.800; Imola 87.500; Inpsa 88.200; Ispra 105.300; Ivrea 104.300; La Spezia 105.200 / 106.650; Latina 97.600; Lecce 100.800 / 98.250; Lecco 96.900; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Milano 91.000; Messina 89.050; Modena 94.500; Montecatone 92.100; Napoli 88.000 / 98.400; Novara 91.350; Oristano 105.500 / 106.800; Padova 107.300; Parma 92.300 / 104.200; Pavia 104.100; Perugia 105.900 / 91.250; Pesera 90.950 / 104.100; Perodone 105.200; Potenza 106.900 / 107.200; Pesarò 89.800 / 96.200; Pescara 106.300 / 104.300; Pisa 105.800; Pistoia 95.800; Ravenna 94.650; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 97.000; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 98.800 / 100.850; Savona 92.500; Sassari 105.800; Siena 103.500 / 94.750; Siracusa 104.300; Sondrio 89.100 / 88.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Treviso 104.000; Trapani 107.300; Trento 103.900 / 103.800; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Urbino 100.200; Valdarno 105.900; Varese 96.400; Venezia 107.300; Verbania 104.650; Vicenza 107.300; Viterbo 97.050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000 / L. 298.000
6 numeri	L. 508.000 / L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c/c p.n. 29572007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 30 x 40)

- Commerciale f.ennale L. 358.000
- Commerciale sabato L. 410.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestre 1ª pagina f.ennale L. 3.000.000
- Finestre 1ª pagina sabato L. 3.500.000
- Finestre 1ª pagina festivo L. 4.000.000
- Manchete di testata L. 1.600.000
- Redazionali L. 630.000

Finanz. Leg. - Conc. - Asie - Appalti

Fenali L. 530.000 - Sabato e Festivo L. 600.000

A parola Necrologie-part. tutto L. 3.500

Economie L. 2.000

Concessione per la pubblicità

SIPRA via Berto a 34 Torino tel 011/57531

SPI via Manzoni 37 Milano tel 02/63131

Stampa Nigi spa Roma via dei Pelasgi, 5

Milano via Cino da Pistoia, 10

Ses spa Messina - via Taormina, 15/c

Unione Sarda spa - Cagliari Elmas